ASSOLOMBARDA

22 luglio 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali

Sede di Pavia

Ufficio di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

22 luglio 2021

LAVORI AL PONTE

Senso unico alternato alla Becca fino a ottobre

È stata firmata l'ordinanza che impone il senso unico alternato al ponte sul Po della Becca fino al prossimo 30 ottobre. La Provincia ha spiegato che la ditta ha presentato il programma dei lavori. Sarà installato un semaforo ed è previsto l'uso dei movieri nelle ore di punta.

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

22 luglio 2021

Villanova

Riapre la strada verso Carbonara

Riapre la strada che porta verso Carbonara dopo tre giorni di chiusura. A partire da oggi, la strada che collega Villanova d'Ardenghi a Carbonara, dall'incrocio con il viale del cimitero al confine tra i due Comuni, sarà riaperta al traffico dopo che, per tre giorni, nella fascia oraria dalle 8 alle 17.30, era rimasta chiusa per consentire la realizzazione di lavori di asfaltatura.

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

22 luglio 2021

Dopo lo sciopero delle orlatrici, l'assemblea dei lavoratori decide un nuovo stop di otto ore contro la nuova dirigenza

Crisi Moreschi, ex proprietari in campo «Rivogliamo il controllo della società»

Lo sciopero delle orlatrici della settimana scorsa all'esterno dell'azienda, in alto Mario Moreschi

L'intervista

Vigevano

Martedì prossimo i lavoratori della Moreschi sciopereranno per otto ore. Così ha deciso l'assemblea sindacale dei dipendenti, riunitasi dopo l'ultimo incontro con la proprietà, che non è più la famiglia che ha dato il nome all'azienda calzaturiera. Ora i Moreschi, finiti in minoranza, hanno deciso di battersi per riottenere il controllo dell'azienda. Dottor Mario Moreschi, lo sciopero delle orlatrici della settimana scorsa e il prossimo sono segnali di malessere, di cosa ha bisogno l'azienda?

«La Moreschi spa ha necessità con la massima urgenza di una guida seria e competente, e di un piano industriale che consenta di mantenere il livello di occupazione attuale e di effettuare il rinnovamento aziendale necessario per superare questo periodo di difficoltà».

Che ruolo ha ora la sua famiglia nell'azienda?
«Siamo soci di minoranza. Da oltre un anno la società è gestita totalmente dall'attuale Cda, che è espressione esclusiva della Hurleys SA. Abbiamo cercato di ottenere informazioni sull'attuale gestione, ma senza risultato».
Cosa vi ha portato a essere in minoranza?
«Circa 15 mesi fa, consapevoli del fatto che la società aveva estrema necessità di finanziamenti, abbiamo sottoscritto un "Contratto di investimento e patto parasociale relativo all'investimento nel capitale sociale di Moreschi Spa." in forza del quale la famiglia aveva accettato di rinunciare alla maggioranza della società se, e solo se, la Hurleys SA, in persona del signor Guido Scalfi, avesse chiuso le pendenze debitorie con le banche e finanziato la società consentendone il rilancio. Abbiamo accettato di rinunciare al controllo della stessa non per denaro, ma far finanziare l'azienda. La Moreschi Spa è sempre stata il quarto figlio di mio padre. Io e i miei fratelli siamo interessati alla sopravvivenza della società e non ad operazioni di speculazioni finanziarie che lasciano morire una realtà industriale per far arricchire alcuni soggetti».
Perché siete finiti in tribunale contro Hurleys SA?
«Abbiamo sottoscritto il contratto con Hurleys SA senza purtroppo renderci conto al momento che Hurleys non aveva le stesse nostre priorità. Non appena ci siamo resi conto di ciò, abbiamo provato a chiedere al Tribunale il sequestro delle azioni detenute temporaneamente da Hurleys ma il Tribunale, proprio per il fatto che era stato apposta una condizione risolutiva a tempo al contratto di investimento, non ha ritenuto di accogliere la nostra richiesta e ha concesso ad Hurleys il tempo fino alla scadenza prefissata per adempiere agli impegni che si era presa, nella convinzione che, in assenza di adempimento, il contratto si sarebbe risolto. In prossimità della scadenza del termine, Hurleys, che non aveva provveduto né a pagare le banche né a finanziare la società, ha promosso un giudizio assumendo che il mancato pagamento delle banche e l'omesso investimento erano colpa nostra».
E quindi?
«Ritenemmo di abbandonare per il momento ulteriori iniziative giudiziali, sia perché il sequestro e la nomina di un semplice custode non era lo strumentò necessario per salvare la società, sia perché, non avendo sul momento alternative valide, decidemmo di concedere tempo ad Hurleys per procedere ad adempiere agli impegni che si era assunta. La società svizzera non ha mai adempiuto ai propri impegni e pertanto, nel tentativo di tutelare l'azienda, abbiamo dovuto, dopo mesi di attesa, assumere nuove iniziative necessarie per reperire altre soluzioni che consentissero la sopravvivenza della società».
Volete riottenere il 100 per cento dell'azienda?
«Sì perché questo è l'unico mezzo per perseguire il nostro scopo, che è sempre stato salvare la società senza speculazioni finanziarie o altre iniziative che potrebbero comportarne la chiusura. Non so se ci riusciremo, ma di certo ci proveremo».
Il 6 luglio il giudice ha ritenuto inammissibile il vostro ricorso, voi che farete?
«Il giudice ha ritenuto inammissibile il nostro ricorso senza minimamente valutare il merito della questione, ma limitandosi a sostenere che si sarebbe dovuto utilizzare un diverso strumento processuale (il sequestro) che avevamo peraltro già tentato e che era stato ritenuto del tutto improduttivo di risultati pratici. A nostro parere il provvedimento è errato e pertanto lo impugneremo. La salvezza della società e la tutela dei nostri dipendenti è il nostro scopo principale e quindi metteremo in campo tutte le iniziative possibili per raggiungere il risultato».
Siete a processo anche per risarcimento danni?
«Le parti in causa hanno formulato svariate domande, fra le quali anche quella di risarcimento dei danni a vario titolo».
Già prima dell'arrivo di Hurleys la società aveva problemi, ritenete di aver commesso degli errori?
«Ogni scelta è sempre stata presa considerando in primis l'aspetto umano. Abbiamo sempre promosso il dialogo con i dipendenti, strategia che riteniamo ancora oggi fondamentale per la gestione dell'azienda. Di recente abbiamo avuto grandi manifestazioni di stima e affetto da parte di dipendenti, fornitori e imprenditori della zona. Quello che le società come Hurleys e i suoi dirigenti non hanno capito è che la nostra non è una multinazionale spersonalizzata e priva di rapporti locali, ma nasce come piccola azienda legata al territorio in cui vive da quasi 80 anni». –

I SINDACATI

«Dignità del lavoro e riduzione d'orario sono i problemi»

I lavoratori Moreschi sciopereranno otto ore martedì prossimo. Lo ha deciso l'assemblea sindacale, riunitasi dopo l'ultimo incontro con la proprietà per discutere della proroga della cassa Covid. «L'azienda – spiegano i sindacati – aveva chiesto di abolire l'accordo sui contratti di solidarietà, perché troppo oneroso, inoltre non ci sarebbe stato lavoro per tutti,

ASSOLOMBARDA

vigevanese l'informatore
settimanale del territorio

22 luglio 2021

CALZATURA

Industriali: progetto sul museo

Assolombarda, l'associazione degli industriali, vorrebbe riqualificare il Museo della Calzatura. E il Comune ha detto sì.

Servizi a pagina 5

UNA STRUTTURA DA RIQUALIFICARE E VALORIZZARE PER RILANCIARE L'IDEA DI VIGEVANO "CITTÀ DELLA CALZATURA"

Ridare vita al museo della scarpa

Il Comune ha deciso di aderire al progetto di restyling proposto da Assolombarda

VIGEVANO - Un museo che ha bisogno di essere valorizzato e diventare un punto di attrazione e il centro motore di un'attività di promozione tesa a rimettere in primo piano l'immagine di Vigevano come città della scarpa. Il progetto di restyling del Museo Internazionale della Calzatura (che da diversi anni si trova al primo piano della Seconda scuderia del Castello) è stato presentato da Assolombarda, l'associazione degli industriali, al Comune, che ha deciso di aderire alla proposta di collaborazione degli imprenditori. È quanto viene stabilito da una delibera della giunta guidata dal sindaco Andrea Ceffa.

«Visto che Assolombarda Pavia ha predisposto il Piano Strategico per il rilancio della provincia di Pavia e che tale progetto comprende la sezione "Shoe Tech Valley" per il Distretto Vigevanese, le cui linee essenziali sono state condivise in seno all'Associazione Intercategoriale presentate all'Amministrazione Comunale, che ne ha condiviso le finalità e vista la nota dell'associazione con cui si propone all'Amministrazione Comunale una collaborazione nell'ambito della sezione di progetto "Shoe Tech Valley", che consisterebbe nella redazione di un progetto, con oneri a carico di Assolombarda, per la qualificazione e la valorizzazione del Museo Internazionale della Calzatura da mettere poi a disposizione del Comune per la sua eventuale realizzazione» la giunta ritiene opportuno «aderire a tale proposta di collaborazione, prevedendo di stabilire che le linee e le finalità progettuali siano indicate dall'Amministrazione Comunale e che da parte del Comune ci sia una costante collaborazione all'attività e una supervisione delle percorso progettuale».

Il Museo Internazionale della Calzatura, si legge nella delibera, «è certamente la sezione di maggior richiamo museale e turistico, in quanto offre una vasta panoramica della moda e delle tendenze calzaturiere mondiali. Annesso al Museo nel 2016 è stato allestito uno ShoeStylelab, costituito da attrezzature informatiche e stampanti 3d per la progettazione e realizzazione di prototipi di calzature o di singole componenti, con una finalità essenzialmente didattica e formativa, fungendo da anello di congiunzione tra le imprese del settore, i centri di formazione professionale e la storia calzaturiera rappresentata dal Museo Internazionale della Calzatura». ShoeStylelab è una struttura chiusa ormai da diversi anni.

Una delle stanze del Museo della Calzatura in Castello

ASSOLOMBARDA

l'informatore vigevanese
settimanale del territorio

22 luglio 2021

I lavoratori Moreschi scendono in sciopero

MARTEDÌ 27 L'AGITAZIONE DI OTTO ORE CON PRESIDIO

Hanno deciso al termine di un'assemblea ieri mattina: martedì prossimo, proprio come un anno fa, incroceranno le braccia. I lavoratori del calzaturificio Moreschi *(qui una foto di repertorio)* **hanno proclamato otto ore di sciopero per martedì 27 luglio. Durante la mattinata saranno in presidio davanti ai cancelli della fabbrica per sensibilizzare città e istituzioni sulla situazione in azienda, che per i lavoratori, è ormai «inaccettabile e insopportabile».**

— Servizi a pagina 3 —

I LAVORATORI MORESCHI IN SCIOPERO

La sede del calzaturificio Moreschi. A fianco le lavoratrici del reparto orlatura dopo lo sciopero spontaneo della scorsa settimana

>> **Bruno Ansani** bruno.ansani@ievve.com

VIGEVANO - Un anno fa, il 27 luglio, il primo presidio davanti alla fabbrica. Dodici mesi dopo sarà ancora sciopero. I lavoratori del calzaturificio Moreschi hanno deciso ieri in assemblea di incrociare le braccia per 8 ore martedì prossimo (e sarà ancora il 27 luglio). Sosteranno davanti ai cancelli di entrata del calzaturificio per tutta la mattinata, invitando «l'opinione pubblica a sostenere le ragioni dei lavoratori» e il sindaco e le istituzioni «a recarsi davanti ai cancelli per ascoltare la voce dei lavoratori». Una decisione presa sette giorni dopo il primo sciopero spontaneo, deciso dalle operaie del reparto orlatura. A distanza di un anno, insomma, la proprietà del calzaturificio finita nelle mani della Hurleys di Guido Scalfi, non ha fornito nessuna risposta positiva sul futuro della fabbrica.

L'agitazione decisa ieri in assemblea: martedì prossimo l'astensione di 8 ore e un presidio davanti al calzaturificio per sensibilizzare città e istituzioni

E le segreterie di Cgil Cisl e Uil hanno riassunto in un comunicato il lungo elenco di contestazioni. Si parte dai problemi relativi all'applicazione dell'accordo sui contratti di solidarietà e sull'utilizzo della cassa per finire con la pesante accusa di avere peggiorato i rapporti in fabbrica «perseguendo, da parte di chi sostiene di rappresentare l'azienda, atteggiamenti intimidatori, ricattatori e offensivi, arrivando a calpestare la dignità di chi lavora». E i promessi investimenti per rilanciare quella che è rimasta la fabbrica simbolo del calzaturiero vigevanese? «Neanche l'ombra», rispondono i sindacati. In un incontro con la direzione aziendale, svoltosi a giugno, i sindacati avevano richiesto «informazioni sulle prospettive, ma ancora senza risposte. Il fatturato del primo semestre volutamente non è stato comunicato: a nostro avviso è peggiore di quello del semestre dell'anno precedente. I nuovi ordinativi sono quasi inesistenti. L'accordo con le banche ancora non c'è», mentre «i debiti nei confronti dei fornitori restano, se non sono aumentati. Ora si aggiungono gli ex dipendenti che devono ancora percepire il Tfr». I sindacati denunciano anche, sull'utilizzo della cassa integrazione, la «mancata rotazione fra i dipendenti, facendo ricadere il disagio economico sempre sugli stessi. Vengono trattenute e non versate le quote e il Tfr al fondo previdenziale (pare che su sollecitazioni sia stato pagato il primo trimestre)». Per quanto riguarda «la lavorazione per conto terzi, tanto decantata, anzi ritenuta strategica per lo sviluppo dell'azienda, c'è stato solo un timido segnale con Chanel, ma abbiamo appreso la notizia che pochi giorni fa il marchio francese ha portato via tutto ed è quindi sfumata anche l'unica e ultima commessa di lavorazione per conto terzi». Siamo ancora «in attesa di un piano industriale - proseguono i sindacati - Abbiamo richiesto l'organigramma aziendale e non ci è stato consegnato. Inoltre la chiusura per ferie collettive pare che venga retribuita con la cassa Covid e non come prevede la norma con la retribuzione normale (i lavoratori hanno diritto almeno a due settimane di ferie ovviamente retribuite)». Sullo sfondo la vicenda contrattuale: secondo i sindacati «in prima battuta l'azienda aveva avanzato la richiesta di abolire l'accordo sottoscritto sui contratti di solidarietà, ritenuti troppo onerosi per l'azienda». Il sindacato aveva rilanciato proponendo di mantenerli ma portando al 50% l'orario di riduzione, ma questa proposta è stata rifiutata dall'azienda. Ce n'è abbastanza, quindi, si legge al termine del comunicato sindacale, «da far ritenere ai lavoratori tutto quanto inaccettabile e insopportabile». Intanto il sindaco Andrea Ceffa, informato dell'iniziativa assunta dai lavoratori, si dichiara «disponibile a incontrarli nella stessa giornata di martedì, ma nelle sede istituzionale del Comune e non al presidio, dove la mia presenza potrebbe essere strumentalizzata».

IL CASO IN TRIBUNALE

La famiglia Moreschi: non c'è nessuna sentenza che assegni il 51% dell'azienda alla Hurleys

VIGEVANO - Riguardo al procedimento giudiziario in corso tra la famiglia Moreschi e la Hurleys di Guido Scalfi sulla proprietà dell'azienda, oggetto di udienza al Tribunale di Milano (sezione Imprese) il 6 luglio scorso, Mario Moreschi (in rappresentanza della famiglia) ha precisato che da parte del giudice non è stata emessa alcuna sentenza, come invece sostenuto in articoli apparsi su alcuni organi di stampa.

«In relazione ad un presunta sentenza che avrebbe dichiarato che "Il calzaturificio Moreschi appartiene ufficialmente per il 51 % al gruppo Hurleys", ci vediamo costretti a smentire nella maniera più categorica quanto riportato», si legge nella nota della famiglia Moreschi.

«Non è stato infatti pronunciata alcuna sentenza da parte del Tribunale - prosegue - incaricato di decidere in merito alle domande delle parti contrapposte (Conifere s.r.l. e Moreschi, da un lato, e Hurleys SA dall'altro) essendosi il giudice limitato ad assumere un provvedimento provvisorio di natura processuale che non modifica in alcun modo l'attuale stato delle cose. Detto provvedimento non entra in alcun modo nel merito della questione né tantomeno ha attribuito alcun diritto "ufficiale" ad Hurleys in relazione alle azioni di Moreschi Spa costituenti il 51% del capitale ma sarà comunque da noi impugnato nei termini di legge».

«Siamo stupiti - conclude il comunicato - che la stampa pubblichi tali notizie non veritiere, soprattutto in considerazione del fatto che ciò avviene in contestualità con le giuste rivendicazioni dei lavoratori che proprio nei giorni scorsi hanno contestato il preteso investitore con iniziative molto incisive e plateali che dimostrano quale sia il reale stato delle cose. Non dimentichiamo infatti che Hurleys SA, in persona del signor Scalfi, ha ottenuto la detenzione temporanea delle azioni a seguito della promessa di investire per il rilancio della Moreschi Spa ma, a quanto ci risulta, a distanza di circa 15 mesi dalla sottoscrizione del contratto di investimento non ha ancora versato neanche un centesimo nelle casse della società».

ASSOLOMBARDA

l'informatore vigevanese
settimanale del territorio

22 luglio 2021

Il tracciato dell'autostrada Broni-Mortara: il progetto sta per compiere i 21 anni di vita, ma ancora resta solo sulla carta

SVILUPPO DI 50 CHILOMETRI

Un tracciato per creare il corridoio direzionale Est-Ovest

L'autostrada Broni-Mortara (poco più di 50 chilometri di tracciato) si configura come opera viabilistica prioritaria della Regione Lombardia in quanto contribuisce alla creazione del corridoio direzionale Est-Ovest, completamente alternativo a quello ormai saturo rappresentato dalla A4 Torino-Trieste, colmando nel contempo le carenze infrastrutturali nella zona Lomellina ed Oltrepò Pavese. L'opera fa parte del pacchetto delle "Autostrade Regionali", unitamente alla Cremona-Mantova ed all'interconnessione Pedemontana-BreBeMi. L'infrastruttura si pone l'obiettivo di separare, a livello regionale, il traffico di scorrimento da quello locale e di offrire un servizio ed un'opportunità di sviluppo produttivo alle aree dell'Oltrepò e della Lomellina, potenziando lo sviluppo delle imprese e favorendo la mobilità nel territorio delle persone e delle merci, riducendo i tempi di percorrenza e aumentando i benefici di carattere economico/ambientale. A livello superiore, la nuova arteria si inserisce in un quadro complessivo di interventi che riguardano: le tangenziali dei nodi metropolitani e, in particolare, Milano, Torino e Mestre; gli assi di interconnessione con la rete nazionale ed internazionale quali la Cuneo/Nizza e la Venezia/Ravenna; le autostrade pedemontane; il corridoio medio e basso padano.

Dopo il documento congressuale di Forza Italia che "supera" la Broni-Mortara interviene il presidente di Sabrom: il progetto resta valido per il territorio, però...

«Autostrada al palo grazie alla politica»

>> **Mario Pacali**
mario.pacali@ievve.com

VIGEVANO - No. Carlo Alberto Belloni, numero uno di Sabrom, la società promotrice della Broni-Mortara, non ha per nulla gradito il passaggio del documento approvato nel corso del primo congresso territoriale di Forza Italia. Soprattutto quell'affermazione: "La concessionaria Sabrom (meglio nota come Mortara-Broni) dopo lunghe battaglie e notevoli investimenti è rimasta al palo con la realizzazione di questa importante infrastruttura che doveva unire la Lomellina e l'Oltrepò". E poco importa se quel documento è scaturito dall'assise del partito che per lunghi anni ha visto Belloni tra i militanti di primo piano. La replica del numero uno della società promotrice della Broni-Mortara, è secca: «L'autostrada è ferma al palo per colpa della politica. È stata la politica a bloccarla al palo».

Eccolo l'indice accusatore puntato verso la classe dirigente del territorio. «Da queste parti, fatte alcune eccezioni, e mi riferisco all'europarlamentare Ciocca, all'onorevole ed ex sindaco di Pavia Cattaneo, al sindaco Facchinotti di Mortara ed all'ex sindaco di Sartirana Prevedoni, al presidente di Ance Righini unico delle categorie economiche e produttive che si è speso e si sta spendendo in prima persona a favore dell'autostrada, dal resto abbiamo avuto solo silenzio». Poi arriva il documento programmatico degli ex colleghi di partito sulle infrastrutture dove, oltre Vigevano-Malpensa, si chiede di "rivedere il progetto usufruendo degli studi già pronti e creare un collegamento da Gropello Cairoli (A7-MI/GE) proseguendo verso il territorio di Robbio-Palestro con innesto sulla A26 in zona Borgo Vercelli (VC): questa soluzione con metà del costo (della Mortara-Broni) unirebbe con un solo Casello a Castello d'Agogna la A7 con la A26 (Voltri-Gravellona Toce) e con la E25 (GE-AL Casale-Valle d'Aosta)". Per Belloni «si tratta di progetti sicuramente necessari per il territorio. Ma, attenzione, stiamo parlando di progetti che risalgono agli anni Novanta. Ergo, o sono vecchio io, o sono vecchi i progetti... Questa è una lista della spesa. Dove troviamo le risorse pubbliche per realizzare queste opere? A mio giudizio la politica deve individuare le esigenze e fornire risposte immediate. Se questa è la risposta dopo trent'anni...».

Carlo Belloni, presidente di Sabrom

Non solo. «Sappiamo perfettamente che non ci sono risorse per realizzare quanto previsto, ma qui ci si dimentica dell'aspetto più importante: la Broni-Mortara è l'unico progetto finanziato, tutto con risorse private. Che oggi è bloccata al Consiglio di Stato per la questione dell'impatto ambientale. Ma nessuno ha mai messo in discussione la validità trasportistica dell'opera, che era e rimane fondamentale per lo sviluppo del territorio». E anche, aggiungiamo noi, per il Polo Logistico di Mortara, ente dove sempre Belloni è presidente. «E qui mi permetto di dissentire. Per il terminal di Mortara è fondamentale avere una viabilità di accesso degna di questo nome, che poi sia attraverso il raddoppio delle provinciali o di un'autostrada, poco importa. Serve una rete infrastrutturale veloce e sicura. L'interporto, grazie al direttore generale, l'ingegner Davide Muzio, ha abbattuto i tempi di carico e scarico, contenuti in un quarto d'ora rispetto alle mezzore o quaranta minuti di altre realtà analoghe. E questo ha permesso lo sviluppo del terminal, sopperendo ai problemi della mancanza di una rete viaria».

«L'autostrada non serve all'interporto, quell'arteria - continua Belloni - è necessaria per il territorio, per il suo sviluppo. Nel famoso decreto Genova, non c'era una beffa per Mortara che è stata esclusa dal retroporto, semplicemente non c'era la viabilità necessaria. Ora stiamo lavorando per far sì che l'interporto di Mortara venga inserito nel decreto legge per ottenere contributi per la logistica interportuale. Quindi pensare che la Broni-Mortara serva per il Polo, è sbagliato. Serve al territorio lomellino, pavese ed oltrepadano. Il fatto di avere come riferimento Salini-Impregilo e Gavio, è sinonimo di garanzia del progetto. E, ripeto, è un'opera interamente finanziata con capitali privati».

Ma basteranno oggi queste risorse per realizzare l'opera? «C'erano un miliardo e 100 milioni di compensazioni per un territorio dove la politica nulla ha fatto per il territorio. Forse era meglio che non ci fossero... e non ci saranno sino a quando sarò io il presidente di Sabrom. Regione Lombardia non ha mai abbandonato il progetto autostrada. Fino ad oggi noi, Regione e Righini, siamo i tre giapponesi sull'isola deserta che aspettano la fine della guerra...».

ASSOLOMBARDA

vigevanese l'informatore
settimanale del territorio

22 luglio 2021

IL PARERE FAVOREVOLE AL DECRETO DEL GOVERNO SULLE OPERE BLOCCATE

Vigevano-Malpensa: sì del Parlamento al commissario

VIGEVANO - È stato approvato dalla Commissione Lavori pubblici e dalla Commissione Trasporti della Camera, riunite in seduta congiunta, il parere al decreto del Governo sulle opere strategiche da sbloccare tramite la nomina dei commissari straordinari, tra le quali anche la strada Vigevano-Malpensa. Il commissario per l'opera che riguarda il nostro territorio era già stato individuato dal ministro Giovannini: sarà l'ingegner Eutimio Mucilli, alto dirigente di Anas. Il passaggio parlamentare dà quindi il via libero definitivo a questa nuova fase, che dovrebbe rappresentare l'accelerazione decisiva per la realizzazione dell'infrastruttura.

«Il parere favorevole espresso dalle Commissioni sull'atto del Governo – spiega Elena Lucchini, parlamentare e capogruppo della Lega in Commissione Lavori pubblici – ha confermato che per la realizzazione della superstrada Vigevano-Malpensa, per il quadruplicamento delle linee ferroviarie Tortona-Voghera e Milano Rogoredo-Pavia saranno nominati commissari con poteri straordinari che, agendo in deroga al codice degli appalti, potranno velocizzare i tempi di realizzazione dell'opera. Sono soddisfatta di quanto fatto fin ad ora – aggiunge Lucchini -. Adesso continuiamo a lavorare, in attesa della cantierizzazione delle opere. La realizzazione di queste tre infrastrutture sarà un volano di sviluppo per tutto il nostro territorio».

ASSOLOMBARDA

l'informatore vigevanese
settimanale del territorio

22 luglio 2021

VIGEVANO

Riaprire il Tribunale: venerdì 30 luglio la tavola rotonda

VIGEVANO - Uno slittamento di tre giorni rispetto alla data inizialmente prevista. Si terrà venerdì prossimo, 30 luglio (inizio dei lavori alle ore 11) la tavola rotonda sul futuro del Tribunale di Vigevano. L'incontro, patrocinato dal Comune di Vigevano, è stato promosso dall'Aiga (Associazione Giovani Avvocati di Vigevano) unitamente all'Associazione Avvocatura di Vigevano. Alla riunione sono stati invitati dal Comune tutti i sindaci dell'ex circondario del Tribunale cittadino, quindi i primi cittadini della Lomellina, unitamente ai sindaci dei Comuni di abbiatense e magentino. L'invito è stato esteso anche ai parlamentari del territorio, alle associazioni di categoria ed al mondo del volontariato e dello sport. Il confronto verterà sulla proposta di progetto di legge regionale che è stato depositato al Pirellone e che dovrà essere esaminata prima dalla Commissione Affari istituzionali della Regione, quindi dovrà passare in consiglio. E qui un ruolo fondamentale lo dovranno svolgere i consiglieri di riferimento (Ruggero Invernizzi di Forza Italia e Roberto Mura della Lega) che saranno chiamati al confronto insieme al sindaco di Vigevano, Andrea Ceffa, all'ultimo presidente dell'Ordine forense cittadino, l'avvocato Giuseppe Antonio Madeo, all'avvocato Valeria Fasano (presidente di Aiga) ed all'avvocato Elena Sisaro, presidente dell'Associazione Avvocatura Vigevanese. L'incontro si svolgerà all'auditorium Mussini di viale Libertà.

ASSOLOMBARDA

vigevanese l'informatore
settimanale del territorio

22 luglio 2021

DAL 19 AL 21 SETTEMBRE A FIERAMILANO-RHO L'EDIZIONE 2021 DEL SALONE INTERNAZIONALE DELLA CALZATURA

Micam ispira con le fiabe: tocca alla scarpetta di cristallo

Dopo il successo pluripremiato della scorsa edizione, la campagna di comunicazione #Micamtales, le fiabe di Micam, il Salone internazionale delle calzature in programma a Fiera Milano dal 19 al 21 settembre prossimi, prosegue con la seconda fiaba: Micam Glass Slipper. In particolare, la storia scelta per incorniciare questo momento speciale, di forte energia del settore calzaturiero nel post-pandemia, si concentra sulla celebre scarpetta di cristallo.

«In uno scenario nel quale il desiderio di ripartire e di tornare a sognare è fondamentale - afferma Siro Badon, presidente di Micam, la scelta è ricaduta su una delle fiabe più celebri, per i messaggi di speranza che racchiude in sé». La direzione creativa della campagna è di MM Company, con l'accounting di Laureri Associates.

L'universo fantastico di "Micam Glass Slipper", proprio come era avvenuto con il precedente "Micam in Wonderland", accompagnerà i visitatori per le prossime 3 edizioni di Micam, raccontando altrettanti momenti topici della storia. A settembre 2021 (Primavera/Estate) il primo capitolo "Glamorous disaster" mostrerà il tentativo vano della protagonista di crearsi da sola un look per il gran Ballo, a febbraio 2022 (Autunno/Inverno) il secondo capitolo "the enchanted gown" (l'abito incantato) ci condurrà nel magico incantesimo che culmina con le scarpe da sogno; ed infine a settembre 2022 (Primavera/Estate) il terzo capitolo

"the Ball" (il Ballo) culminerà con il Ballo fiabesco per antonomasia e la perdita dell'iconica scarpetta di cristallo. Tre momenti dall'intensità crescente, che simboleggiano il corso della creatività: dapprima si cerca di creare qualcosa, magari sbagliando, poi si ottiene un risultato perfetto, per poi sfoggiarlo nel momento più ambito. Gli scatti di campagna, ad opera del fotografo Fabrizio Scarpa, sono corredati da uno short-film per ciascun capitolo, con la regia di Daniele Scarpa. La narrazione si basa sulla contrapposizione costante tra immaginario fiabesco – reso dalle atmosfere romantiche, dal ritmo rallentato, dalla location e dagli abiti – e l'iperrealismo narrativo – la fiaba originaria è stata declinata in un contesto contemporaneo, con tutte le sue fragilità, incertezze e contraddizioni Il primo capitolo della campagna "Glamorous disaster" vivrà anche all'interno del Salone fisico, dove verrà allestita una speciale exhibit-experience ispirata al tema. Un esempio di integrazione comunicativa che sempre più accompagna il mondo Micam attraverso tutte le piattaforme di comunicazione: Salone fisico, Salone digitale, social media, sito internet, media tradizionali e digitali.

ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi

Ultimi aggiornamenti

https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti